

EUROSTAT

In calo il reddito delle famiglie peggio dell'Italia solo la Grecia

La perdita in 15 anni è stata del 6,26%
Lontani dalle medie della Ue su lavoro e rischio povertà
di **Valentina Conte**

ROMA – Questa volta non c'entra l'inflazione. L'Italia è quasi fanalino di coda in Europa quanto a reddito reale lordo disponibile delle famiglie, depurato quindi dal caro-vita per essere confrontabile con gli altri Paesi. Dice Eurostat che tra 2008 e 2023 il reddito è sceso del 6,26%. Peggio di noi solo la Grecia che registra un crollo del 20%. Mentre vola la Germania con un +12,59%. Significa che in quindici anni una famiglia italiana ha bruciato quasi un quinto del suo reddito rispetto a una tedesca.

Dati che dovrebbero far riflettere un governo come quello di destra ora alla guida dell'Italia molto centrato sulla famiglia. E pronto a celebrare ogni record dello zero virgola come trionfo o sorpasso. Due giorni fa la premier Meloni si

gloriava di un Pil italiano in salita dello 0,2% nel secondo trimestre rispetto al -0,1% della Germania. E definiva il dato sull'occupazione come il «migliore dai tempi di Garibaldi». Ecco Eurostat a riportare tutti con i piedi per terra. Mentre i nostri redditi perdevano terreno, la media europea volava a +11%. La Francia segnava +8,75%. La Spagna cadeva (-4,15%), ma meno di noi. Classifiche analoghe esistono sul crollo del potere d'acquisto falcidiato, questo sì, dall'inflazione che ha picchiato duro ovunque in Europa e nel mondo: noi peggio.

A colpire poi nelle tabelle Eurostat che compongono il "Quadro di valutazione sociale" dei Paesi membri sono tutta una serie di primati registrati dall'Italia nel quindicennio perduto del reddito. Primati che mostrano una serie di miglioramenti, anche importanti. Ma che ci relegano comunque in fondo alle classifiche o lontani dalle medie Ue. Succede con il tasso di occupazione che fa tanto gioire Meloni risalito nel 2023 al 66,3%: non solo lontanissimo dalla media Ue al 75,3%, ma che ci fa restare ultimi in classifica. Così il tasso di disoccupazione al 7,7% contro il 6,1%

di media Ue.

Il tasso di Neet - giovani che non studiano, non si formano, non lavorano - è sceso al 16,1%, il dato più basso dall'inizio delle serie storiche nel 2009: ma in Europa siamo all'11,2%. La disoccupazione di lunga durata (almeno un anno senza trovare lavoro) migliora al 4,2%: dato più basso dal 2009, ma il dato medio Ue è la metà, 2,1%. Il rischio di povertà tra le persone che lavorano è calato al 9,9% contro l'8,3% europeo. Anche il tasso di chi lascia la scuola precocemente è il più basso dall'inizio delle serie storiche: 10,5%, ma si confronta con il 9,5% Ue. Il tasso dei laureati sale un po' al 29,2%: in Europa siamo al 43,9%, distanza siderale.

Nel frattempo il cantiere manovra si alimenta di indiscrezioni. Dovrebbe essere rinnovato il bonus psicologo da 10 milioni. Si cercano risorse in più per la sanità: capitolo caldo. Mentre la ministra del Lavoro Marina Calderone pare fiduciosa sul rinnovo sia dei *fringe benefit* che degli straordinari detassati per i lavoratori dipendenti. Dicendo poi di voler puntare sulla sanità integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reddito disponibile pro capite nei principali Paesi europei

